

Il Pm: «Ergastolo per Abu Abbas»

Processo Lauro Chieste pene severe per tutti

Dalla nostra redazione
GENOVA — Sette condanne all'ergastolo, due delle quali da infliggere a imputati detenuti, e lunghe pene detentive sono state le richieste che il Pm Luigi Carli ha fatto ieri sera alla Corte d'Assise a conclusione della requisitoria al processo per il dirottamento della «Lauro». La detenzione a vita è stata chiesta per Abu Abbas, capo del Fip e ritenuto l'ideatore dell'impresa, e per i suoi collaboratori: Ez El Din Badrakhan, Ziad El Othman, Abdullrahim Khalid, Abbas Mohamed Issa, Magied Al Molqi e Saad Yusuf Ahmad. Salvo Abbas Mohamed Issa, padre e guardia del corpo di Abu Abbas, arrestato in porto a Genova prima della partenza della «Lauro» perché sospeso con due passaporti falsi e Magied Al Molqi, capo del comando che dirottò la nave e uccise l'anziano passeggero americano Klinghoffer, tutti gli altri sono latitanti.

Le altre condanne chieste dal Pm sono: 30 anni per Mohamed Ben Khadra, Abu Kifah (entrambi latitanti) e Abdelatif Ibrahim (detenuto, uno dei quattro del comando dei dirottatori) e Kazem Abu Ali (latitante).

Per Ahmad Al Assadi, il «pentito» del quarto dirottatore, la pubblica accusa ha chiesto il minimo della pena: dieci an-



GENOVA - Il Pm Carli durante la requisitoria

Minacce terroriste all'Italia «Scarcerate subito Hindawi»

Dalla nostra redazione
GENOVA — Parla di banda armata e associazione sovversiva l'ordine di cattura per Mohammed Awwal Hindawi, lo studente iracheno arrestato nei giorni scorsi a Genova e tenuto in custodia in un carcere di massima sicurezza. La richiesta è stata firmata dal procuratore aggiunto Francesco Meloni e riproposta con un telefonata dal deputato comunista e rappresentante ufficiale dell'Olp a Genova Ramadam.

La trascrizione della telefonata concerneva il seguente dialogo:
MAZZARELLO: «Guarda, io qui... sabato mattina ce la fai?»
RAMADAM: «Sabato va bene»
MAZZARELLO: «Ecco, stai a sentire... ti accengo già un po'. L'avrai visto sui giornali chi sono i giurati»
RAMADAM: «Eh»
MAZZARELLO: «Di chi c'è tra

Archiviato il caso del segretario Pci

Nel comportamento di Mazzarello — dice il giudice — «non ci sono estremi di reato» - Il commento dei comunisti genovesi

Dalla nostra redazione
GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha formalmente proposto ieri, all'Ufficio Istruzione del Tribunale, l'archiviazione del caso Mazzarello: dell'inchiesta, cioè, sollecitata dal segretario della federazione genovese del Pci sulle dimissioni dal processo Lauro chieste al giudice popolare Silvio Ferrari comunista, per presunte possibili interferenze da parte dello stesso Mazzarello.

Nella richiesta di archiviazione il procuratore aggiunto Francesco Meloni riproponeva dettagliatamente tutte le fasi della complessa vicenda, a partire da un rapporto di polizia del 18 giugno, data di inizio del processo Lauro, che segnalava l'avvenuta intercettazione di una telefonata fra Graziano Mazzarello e il rappresentante ufficiale dell'Olp a Genova Ramadam.

Il 23 giugno successivo in Procura arrivò una seconda segnalazione, con il testo di una telefonata intercettata il giorno precedente fra Ramadam ed un certo Adel.

ADEL: «Ma qual è la parte competente per questi arconti?»
RAMADAM: «È la stessa sezione dove si trova Gianni, così lei inoltra la pratica alla federazione. Io personalmente, come ti avevo già detto, avevo parlato ieri, ma non a Mazzarello, bensì a quell'altro del consiglio provinciale, ecc., no, consiglio provinciale, ecco, mi sono dimenticato il nome, ma comunque è compagno...»
MAZZARELLO: «Dalle due conversazioni»

IACP: presentato nuovo progetto di riforma

ROMA — Trasformazione, a partire dal primo gennaio 1988, degli Istituti Autonomi per le case popolari in aziende speciali per l'edilizia residenziale pubblica funzionanti secondo criteri di economicità stabiliti dal Cer, il comitato per l'edilizia residenziale; determinazione del canone di affitto in base alla legge sull'equo canone; riscossione del canone da parte dei datori di lavoro e trattamento del reddito dell'affittuario; estensione delle contribuzioni «ex-Gesecal» anche ai lavoratori autonomi; sono questi i punti principali del progetto di riforma degli IACP che il vicepresidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Enrico Ermelli Cupelli, ha presentato oggi all'apposito comitato ristretto della commissione. Il progetto di riforma degli IACP contiene anche due importanti provvedimenti sotto il profilo dell'economicità gestionale. Il primo prevede il rinnovo del consiglio di amministrazione e del direttore generale delle future aziende speciali nel caso in cui, a fine anno, il totale delle spese superi il 10 per cento delle entrate previste. Inoltre, secondo quanto stabilito dal provvedimento di riforma, sarà avviata una parziale alienazione delle proprietà degli IACP con la vendita programmata degli alloggi agli attuali occupanti con lo scopo di ripianare, almeno in parte, i disavanzi gestionali accumulati. Al testo del nuovo progetto di riforma degli IACP — ha detto Ermelli Cupelli — sarà integrato entro tempi brevi con gli eventuali emendamenti presentati dai gruppi politici per poi essere esaminato dalla commissione Lavori Pubblici della Camera. Vogliamo così giungere il prima possibile — ha concluso Ermelli Cupelli — alla presentazione in parlamento del progetto e alla sua approvazione.

Consiglio di amministrazione della cooperativa soci dell'Unità

ROMA — Si riunisce nel pomeriggio di oggi — nella sede del giornale, in via dei Taurini 19, a Roma — il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa nazionale soci de L'Unità. L'ordine del giorno prevede, fra l'altro, la discussione e la definizione del piano di attività in preparazione dell'assemblea generale dei soci che si terrà a Milano, a settembre, in occasione della Festa nazionale de L'Unità. I lavori saranno presieduti dal senatore Paolo Volponi.

Cresce il prezzo dei fiammiferi Ma c'è anche il Minerva gigante

ROMA — Aumenti dei prezzi per alcuni tipi di fiammiferi e istituzione di un nuovo fiammifero di dimensioni superiori al normale denominato «Minerva gigante» a partire dal primo luglio, sono stati decisi dal Ministro delle Finanze Bruno Visentini con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Suicidi nelle caserme: lettera Fgci a Spadolini

ROMA — Pietro Folena, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, ha inviato una lettera al ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, chiedendo un incontro urgente in merito ai recenti, luttuosi episodi accaduti in alcune caserme italiane. I suicidi di quattro giovani militari di leva — si legge nella lettera — «hanno nuovamente sollevato con drammaticità il tema della vita nelle caserme, della condizione dei giovani di leva, ma più in generale della questione del servizio militare, del suo significato, della sua utilità, della sua ormai non più rinviabile necessaria riforma». Lo scopo dell'incontro è di conoscere e discutere le scelte immediate e concrete che il ministro della Difesa intende fare per migliorare la qualità della vita dei giovani militari dentro e fuori le caserme.

Assemblea dei ferrovieri comunisti con Natta

ROMA — Assemblea nazionale dei ferrovieri comunisti domani a Roma, al Cinema Universal in via Bari, 18 alle ore 10. Relatore sarà il sen. Lucio Libertini; svolgeranno comunicazione l'on. Fabio Ciufrilli e l'ing. Giulio Caporali; intervorranno Claudio Signorile, Ludovico Ligato e Sergio Mezzanotte. Ai lavori parteciperà Alessandro Natta.

Il partito
Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi giovedì 3 luglio (ore 17).

Conferenza stampa a Roma Turismo: il Pci per una «Consulta permanente»

ROMA — 1986, una stagione difficile; su questo tema si è svolta ieri a Roma la conferenza stampa del Pci sul turismo: un bilancio di questi primi sei mesi e una serie di proposte per il prossimo futuro. Se una crisi esiste (e non solo per la deflazione Usa) essa non deve essere vissuta coi toni del dramma; anzi, ha detto Milziade Caprilli (responsabile turismo del Gruppo comunista alla Camera) può essere la base di partenza per una riflessione globale e un rilancio «strategico» della nostra politica turistica.

Nella sua relazione, Zeno Zaffagnini (responsabile turismo della direzione del Pci) — dopo avere sottolineato ancora una volta la «anomalia» di un governo sostanzialmente defilato rispetto a un comparto economico come quello turistico, che assicura 60mila miliardi di introiti assai pregiati alla nostra bilancia commerciale — ha individuato in alcuni nostri nodi strutturali le ragioni della sostanziale debolezza della nostra offerta complessiva.

Ha elencato, tanto per fare degli esempi: l'Enit in perenne crisi funzionale; la strotatura dei trasporti (soprattutto al Sud, dove anzi i prezzi sono fuori mercato); il caos della legge-quadrato, disattesa dopo tre anni da molte regioni e da altre applicata agnuna con criteri diversi; l'inadeguatezza della Finanziaria (800 miliardi) in tre anni, il Pci propone un «aggiustamento» a 2.000 miliardi; la permanente difficoltà — se non impossibilità — di accedere al credito turistico (fior di quattrini sono fermi nelle banche per mancanza di regolamento).

Non solo critiche. Tra le proposte, una Carta-vacanze per consentire il turismo (con una forma speciale di finanziamento) a quelle fasce sociali che nel nostro paese sono ancora escluse dal bene-vacanza (si tratta del 50% degli italiani); una Consulta permanente tra esperti, operatori e istituzioni; la riforma dell'imposta di soggiorno attraverso la quale reperire fondi per il credito agevolato alla piccola e media impresa alberghiera.

È in corso, ha detto l'on. Caprilli — anche una indagine conoscitiva sulla presenza pubblica in campo turistico: anche questa una realtà molto complessa e importante, ma forse non coordinata e conosciuta a sufficienza.

Infine, due nuove iniziative del Pci: un convegno sul tema «L'Italia nell'Europa del turismo» e un «forum» sull'economia del turismo, al quale saranno chiamati a partecipare i più prestigiosi esperti del settore.

Alla conferenza stampa ha partecipato anche il compagno Gianfranco Borghini (responsabile della commissione attività produttive della Direzione).

Maggioranza con Pci, metà scudocrociato, 2 socialisti, un Psdi Ad Imperia eletta una giunta con sindaco dc e vice comunista

Il pentapartito si è irrimediabilmente spaccato - Il Pri: giudicheremo caso per caso - Sconfitto il «partito del commissario» - Aperti provvedimenti disciplinari

Dal nostro inviato
IMPERIA — La giunta di programma è fatta. A mezzanotte è stato eletto il sindaco Giovanni Grammondino, un medico democristiano e poi il vicesindaco comunista, Fulvio Vassallo e gli assessori, due Dc, due Pci, due Psi e un socialista democristiano. La giunta è stata votata da una maggioranza costituita da dieci comunisti, nove democristiani («autosospesi» dal partito), due socialisti (nel confronto dei quali è stato aperto un procedimento disciplinare dal «garofano» ufficiale) e due socialdemocratici. All'opposizione sono rimasti sette Dc, sei Psi, un liberale e un missino. I due consiglieri repubblicani hanno dichiarato di attendere i fatti e decidere caso per caso.

Tutto è nato dallo sfascio del pentapartito e dall'impossibilità di amministrare in una situazione di veti incrociati e di lottizzazione spinta a livelli quasi incredibili: erano state distribuite addirittura 26 deleghe per accentrare quasi tutti i 29 consiglieri della coalizione. In questa situazione si è poi inserita una spaccatura interna alla Dc che ha visto contrapposti la maggioranza del gruppo consiliare e l'attuale segretario del partito dello scudo crociato.

In una situazione così deteriorata si è formato il «partito del commissario» che tendeva allo scioglimento del consiglio ed a nuove elezioni, per contrapposizione, il «partito del programma», di chi tenacemente voleva tentare le possibili aperture all'interno della giunta. Hanno vinto i secondi con una discussione pubblica che non ha precedenti: i nove consiglieri di maggioranza nella giunta di programma si erano presentati, ancorché

«autosospesi» i settori centrali dell'elettorato di questo partito (cattolici di base, professionisti, imprenditori, commercianti, le «vecchie famiglie» di Imperia). Della possibilità di giungere ad un'amministrazione di programma, accantonando precisi questioni ideologiche e etiche, si è parlato un poco ovunque in queste settimane ad Imperia, non solo nei partiti (e il Pci ha dedicato molto tempo e numerosi dibattiti alla questione) ma anche nella società. Le indicazioni di questa vasta consultazione sono state portate nel dibattito consiliare che ha portato alla nomina della nuova giunta. Le indicazioni di questa vasta consultazione sono state portate nel dibattito consiliare che ha portato alla nomina della nuova giunta. Le indicazioni di questa vasta consultazione sono state portate nel dibattito consiliare che ha portato alla nomina della nuova giunta.

«a tutto il minimo ma anche quello dei giovani che faticano a trovare lavoro. Basterebbe che funzionassero le istituzioni e molte cose potrebbero migliorare. I primi a pensarci sono proprio i giovani, dai quali è venuto un perentorio giudizio di fallimento nei confronti della vecchia giunta. In un questionario rivolto dal Comune a tutti gli studenti delle scuole secondarie il 92% degli interrogati ha detto che gli enti locali non svolgono il loro compito, il 91% pensa che non si faccia niente per affrontare i problemi dei giovani e l'88% ritiene che le nuove generazioni possano e debbano assumere un ruolo attivo per lo sviluppo cittadino. Il nuovo esperimento amministrativo di Imperia dovrà tenerne conto.

Paolo Saletti

«provocazione», come quella lanciata da Micromegacron all'interrogativo: «Il femminismo sta diventando una lobby? Vedremo quale risposta la festa e il suo pubblico sapranno dare. Gli uomini non si sentiranno esclusi ma, nella loro veste pubblica e in quella privata saranno prevedibilmente bersagliati di interrogativi, compreso quello di come si sentono e quali impegni prendono davanti alla realtà sempre più incalzante della nuova concezione femminile in tutti i campi.

Marie Ferrara

Le proposte del Pcs S. Marino, il governo apre ai democristiani

SAN MARINO — Dal governo di sinistra al governo di programma. È questo il tragitto che si sta compiendo nella Repubblica del Titano dopo l'apertura della crisi per iniziativa del partito comunista. Una crisi originata da un logoramento dei rapporti tra i tre partiti dell'alleanza (Pcs, Pse e Partito socialista unitario) sui metodi di governo, la gestione delle riforme, la mancanza di democrazia e trasparenza nelle questioni sollevate dal Pcs. Partito comunista che dopo il comitato centrale dell'altra sera propone il governo di programma senza nessuna pregiudiziale nei confronti delle forze politiche.

Il mandato per la formazione del nuovo governo è stato affidato in questa fase alla Dc, partito di maggioranza relativa, ben determinato ad andare ad una coalizione di governo con il partito comunista.

«Tutto è nato dallo sfascio del pentapartito e dall'impossibilità di amministrare in una situazione di veti incrociati e di lottizzazione spinta a livelli quasi incredibili: erano state distribuite addirittura 26 deleghe per accentrare quasi tutti i 29 consiglieri della coalizione. In questa situazione si è poi inserita una spaccatura interna alla Dc che ha visto contrapposti la maggioranza del gruppo consiliare e l'attuale segretario del partito dello scudo crociato.

«La corretta valutazione della vicenda — scrive il procuratore aggiunto — è che è necessario che il giudice si esprima con un provvedimento a due momenti temporali distinti: quello nel quale la Procura, disponendo di notizie su fatti seriamente qualificati da una iniziativa di interferenza già posta in essere o di imminente probabile attuazione, e nell'impossibilità di svolgere una attività di verifica che le era funzionalmente estranea, prese la decisione, che si ritiene doverosa, di comunicare al giudice popolare una situazione che poteva farlo apparire, anche indipendentemente da una colpa, come «giudice sospeso». È il momento attuale in cui quegli stessi elementi (e l'acquisizione questa volta era imposta dalla presentazione dell'esposto), i fatti medesimi si presentano sotto una luce diversa, che consente di ripercorrere le nuove risultanze nel senso di un attendibile chiarimento. Può dunque affermarsi che, nella vicenda, non sono riscontrabili estremi di reato».

La conclusione della richiesta sono state commentate favorevolmente, nel pomeriggio di ieri, dalla segreteria provinciale e regionale del Pci. «È stata fatta piena luce sui fatti — è stato sottolineato — ed è emersa una situazione inconfutabile che nessun addetto può essere mosso a Silvio Ferrari, a Graziano Mazzarello e al Pci».

Silvio Ferrari, dal canto suo, ha dichiarato di sentirsi «come uno che ha patito un torto». In una lettera pubblicata ieri dal «Secolo XIX» ha scritto: «Ero e sono in pace con la mia coscienza, ma come chi ha subito comunque una volontà altrui, e ha dovuto fare una rinuncia, mi è stato costretto. La mia prima reazione era stata: resto al mio posto, non ho fatto né accettato nulla che non possa riferire a chichessia. Poi ho passato quasi 24 ore a pensare, ascoltare e proporre una soluzione... e adesso, a posteriori, mentre leggo le notizie che tutti leggiamo, mi dico: come avrei fatto a non apparire ostinato o peggio, pretendendo di voler restare al mio posto mentre circolano, sia pure sfiorandoti, le illusioni e le congetture che leggi... Appartengono a una generazione che ha piano e pretesato per la causa palestinese e mi veniva a trovare di fronte a giovani, forse nati in quei campi di cui avevo pronunciato il nome anche nei miei discorsi, ma che erano, ai miei occhi di giurato, gli imputati di atti criminali». È ho deciso, sapendo che andavo incontro ad una possibile accusa di vilta e ad ulteriori illusioni del tipo «se ne va, è segno che qualcosa, comunque...».

Presentato l'appuntamento nazionale che si terrà a Tirrenia dal 10 al 27 luglio Alla festa delle donne per reinventare la vita

ROMA — Si parlerà soprattutto di vita alla Festa Nazionale delle Donne che si terrà a Tirrenia in provincia di Pisa dal 10 al 27 luglio. L'ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, Livia Turco, responsabile nazionale femminile e membro della segreteria del Partito comunista.

Una sola parola, a caratteri grandissimi, campeggia sul biglietto d'invito: «vive», accompagnata da una frase che è una citazione della scrittrice Christa Wolf e che avverte come

questa, di vivere, sia «fra uccidere e morire» la «stretta vita».

Far ruotare tutto ciò che di mobile e vario compone una festa, dibattiti, interviste, incontri spettacolari, musica intorno a questo unico messaggio di speranza è stata una scelta felice: mai come oggi, dopo i timori che la nube di Chernobyl ha seminato circa la salute e la sopravvivenza umana, parlare di vita significa impegnarsi non solo contro le minacce di guerra, ma per affermare quei principi di democrazia e di uguaglianza che sono alla base di tut-

te le richieste ideali e politiche fra di noi. Ed ecco infatti che si parlerà di pace e di liberazione sin dall'apertura della Festa e si farà appello al «patto di coscienza», stipulato fra le donne all'indomani della grande paura di maggio contro i pericoli nucleari, si cercherà la verità fra le notizie sulla realtà atomica oggi non sempre conosciute. Ma, prefigurando il futuro, non ci si scorderà del passato, quasi a trarre maggiore forza dalle conquiste raggiunte, né ci si scorderà che da quaranta anni, con

il contributo delle donne che votavano per la prima volta, si vive in una Repubblica.

Se vivere resta l'impegno generale che le donne si prendono per se stesse e per gli altri, importante è anche decidere come vivere. La ricerca si articolerà su due filoni: quello legato alla slogan «lavorare tutte» e quello che riguarda la libertà responsabile della donna sulla procreazione.

Molti nomi della politica, della cultura e della giornalismo dello spettacolo figurano nel programma

Rosetta Michienzi